

600601 SBN

11

ALLA GIOVINETTA

D. MARIANNINA VITTORIA

Che nel giorno 6 Maggio 1850

VESTE L'ABITO RELIGIOSO

NEL VENERABILE MONISTERO

DI

S. Francesco degl' Iscarioni

IN NAPOLI



NAPOLI

Dalla Tipografia di Andrea Festa

Strada S. Giov: a Carbonara n. 101.

1850

LA MADRE
D. CAROLINA IZZIO
NEL DIVIDERSI
DALL' AMATA SUA FIGLIUOLA

Sonetto a dialogo *

- M.** Dove mia figlia? **F.** Ai talami celesti.
M. Chi vi ti chiama? **F.** Il santo mio desio.
M. E me sola così lasciar potresti?
F. Teco restar vorrei, ma nol posso io.
- M.** M'odi. **F.** T'apponi invan... mira le vesti
Che m'offre di sua man lo Sposo mio.
M. Nè ti muove il mio duol? **F.** Pietà mi desti
Ma il ciel mi chiama... Io corro... o madre...addio.
- M.** Ti ferma... Ascolta, pria che fier tormento
Che in cor mi ferve poco men che morte,
Mi tronchi su le labbra il mesto accento...
- F.** Oh... Madre... io varco già le sacre porte...
Ti calma... dammi il bacio del contento,
Chè invidia e non pietà desta mia sorte.

* La M puntata dice madre, la F figlia.

In segno di congratulazione
Sac. Domenico Borzelli

FINO

DELLO STESSO

1.

Qual augellin che timido
Spiega dal nido i vanni
Fugge al veder le insidie ;
I lacci i tesi inganni ;
I lacci rei che imprimono ,
Suggel di schiavitù.

Tal fugge ancor nel candido
Mattin di vita Annina
Il mondo, ed alla Mistica
Solima s'incamina;
Già v'entra; e si separano
La colpa, e la virtù.

2.

Vanto le son le glorie
Del mondo avuto a vile;
Le seducenti grazie
Di sua beltà gentile;
Vanto le son le laudi
Che desta il suo candor.

Vanto le son le lagrime
De' suoi che lascia in pena;
Ch' in suon di pianto parlano,
Nè v' ha ch' il pianto affrena,
Mentre la casta vergine
Ne vola al suo Signor.

3.

Del voto suo ricordasi
 E al sacro altar s'affretta ;
 A lei d'intorno danzano
 La povertà negletta ,
 La castitate angelica ,
 Il docile obbedir.

Ed innocente Vergine
 Ne vola al suo Diletto
 Sul colle, dove godesi
 Puro, celeste affetto ;
 Ove tremanda ogni aura
 Festevole gioir.

4.

Ov'è Perenne il gaudio,
 Felicità compita ;
 Ove il vitale Anelito
 Al casto amor la invita ;
 Ed a tutela ed ospite
 La verginella avrà
 Finchè lo sposo amabile
 Verrà a troncarle i crini ;
 E l'alma fronte a cingerle
 Di gigli e di rubini ,
 Finchè del Santuario
 Le porte l'aprirà.

Salve ! pudica Vergine
Fiore di grazie adorno ;
Salve ! l'onor del talamo
Credea cantarti un giorno ;
Ed or l'epitalamio
In inno si cangiò !!
Che se de' tuoi le lagrime
Formaro il tuo bel vanto,
Quest'inno vença a tergere
Dal loro ciglio il pianto,
A te conservi il gaudio
Che il chiostro t'ispirò.



FINO

DELLO STESSO

~~~~~

1.

O Tu, su cui si chiusero  
Placide ed innocenti  
L'ore che per te corsero  
In duri sperimenti  
T'allegria: al tuo desio  
Oggi risponde un Dio,  
Quel Dio che di te piacquesi,  
E sposo tuo si fa.

2.

Del Mondo al van delirio  
Tolta, t'affida pura  
Di sante e caste vergini  
All'operosa cura,  
Finchè in più lieto giorno  
Di nuova luce adorno  
In nodo indissolubile  
Con te si stringerà.

## 3.

Quale colomba semplice  
 Sul margine d'un fiume,  
 Se del vorace nibbio  
 Vede ombreggiar le piume,  
 Sen fugge si nasconde,  
 Tra più sicure sponde;  
 Tal Tu t'involi al plauso  
 Al fasto di quaggiù.

## 4.

E l'alma tua benefica,  
 La tua beltà gentile,  
 Il portamento nobile,  
 Degli anni tuoi l'aprile,  
 Aggiunge nuova gloria  
 All'inclita vittoria  
 Che su proterva insania  
 Suol riportar virtù.

## 5.

D'ogni uman vanto immemore  
 Maggior d'ogni uman vanto  
 Di tutto il bel del secolo  
 Muto è per te l'incanto;  
 Da casto amor rapita  
 T'è dolce quella vita,  
 Che con più stretti vincoli  
 Ti unisce al tuo Signor.

6.

Al Tempio corri, e libera  
Di te, fai santo un detto ;  
Tutta compresa l'anima  
D'insolito diletto,  
Ad indossar t'appresti  
Le tanto ambite vesti ,  
Che dei più casti talami  
Ti serbano all'onor.

7.

Al Tempio corri... E un Popolo  
Che vi s'affolla a gara ;  
Non alle mille fiaccole  
Che splendono su l'ara ,  
Non agl'incensi, ai riti  
Al canto de' leviti ;  
Ma sol solleva estatiche  
Le sue pupille a te.

8.

Oh! salve! Annina , i meriti  
Sian tutti tuoi, gli onori,  
Tutte sian tue le laudi ,  
Le melodie de' cori ;  
Sian tue le rose e i gigli  
Che del Sebeto i figli  
Oggi di te beandosi  
T'offron dell'ara al piè.

9.

**Il Settiforme Spirito**

Del foco suo t'accenda ,  
Di tutte le sue grazie  
La piena su te scenda :  
Nella romita cella  
Ti parli in sua favella,  
Ti serbi intero il giubilo  
Ch' un santo amor destò.

40.

**Quando solinga e tacita**

Agli occhi altrui ti togli ,  
Ed a preghiera fervida ,  
Il vergin labbro sciogli ;  
Di me ti membra... impetra  
Vigore alla mia cetra ;  
Ed al mio cor quel gaudio  
Ch'il Mondo dar non può.



## Ottave

O te beata ! che del Divo Spiro  
La celeste fiammella in seno accolta  
Francata d'ogni cieco uman deliro  
Le spalle a questa età sdegnosa hai volta!  
Già nel sereno tuo semblante io miro  
Quanto sovrasti a quella turba stolta,  
Che col nome di Luce e di progresso  
Fann'onta a' pregi del femineo sesso.

E mentre altrui di libertà vaghezza  
Turba la mente e accende ah! lasso! il core;  
Tu corri a seppellir la tua bellezza  
Di chiusa cella nel solingo orrore,  
Ma sorgente per te d'ogni dolcezza  
Onde ti pasce il Nazaren Signore  
E pel triplice voto onde ti stringi  
D'aureo serto immortal la fronte cingi.

Oh te beata! il generoso esempio  
Fia scorno a quest'età corrotta, e molle,  
Si vive oltre la tomba... il sappia l'empio  
L'apprenda il libertino incauto, e folle!...  
Nella Chiesa di Dio nel sacro tempio  
Sempre di gigli fioriran le zolle  
E di vergini pure eletta schiera  
Al Nume intuona il canto e la preghiera.

Sac. N. N.

## Sonetto

Giacchè Sposa ti vuol l'Eterno Figlio  
Avvolta in vel di sua festante Chiesa —  
Deh vanne Assunta!..\* e non tardar l'impresa  
In Cella a serbar quel candor di giglio.

Si fuggendo del mondo il crudo artiglio,  
Appronta al suo tentar la tua difesa ;  
Ed a Cristo offerendo un'alma illesa,  
Confida in Lui senza temer periglio.

Contro gli sforzi de' nemici ignoti  
Di fede armata , e di sacro amore,  
Vinci l'inferno, in secondando i voti.

Su via Marianna, il tuo cor prepara  
Con gran costanza a sostener l'ardore,  
E ben siati del Ciel la gloria!... cara,

(\*) Nome che la giovane prende nella vestizione.

In segno di animo devoto  
**Angelo M. Ab. Ferrara**

## III

O qual saggio, foriero di guerra  
Sventolare funesto vessillo!  
Già di trombe sonore lo squillo  
Chiama triplice schiera a pugnar.

Irto il crine, cogli occhi di bracia  
Nero duce si avvanza primiero,  
E dall'empeto l'alto cimiero  
Agitato fa l'idre guizzar.

Sullo scudo le prische sue palme  
Stanno in ordine lungo dipinte,  
V'è la morte, che torva le vinte  
Genti insulta tra' pianti, e sospir.

Come azzuffa la fulva sua giubba  
Il numida liono affamato,  
Così veggio fremente, ed irato  
Alla zuffa quel duce venir.

Esce in campo secondo un campione,  
Che su carro dorato si asside,  
Ed allora, che lieto sorride,  
In battaglia fa scempio maggior.

Delle pompe, degli agi, e del fasto  
Sotto il velo nasconde il veleno,  
Sono i doni, che porge un baleno  
Fuggitivo pel fosco! vapor.

Cinta il biondo suo crine di rose  
Nella vaga nativa conchiglia  
Da Citera del mare la figlia  
Scende in terra spirante piacer.

Col turcasso, e coll'arco suo d'oro  
La precede per l'etra sui vanni  
Quel fanciullo, che è padre di affanni,  
Quando spiega l'occulto poter.

Ecco marcia in un globo addensata  
L'ostil massa sì cruda, e sì fella  
Per abbattere illustre donzella,  
Che fin'ora gli assalti sprezzò.

Ah! mi stringe in sì dubbio cimento  
Questo core una mano di gelo!  
Grande Iddio, deh! volgi dal Cielo  
Su di quella lo sguardo quaggiù.

Ma che temo? l'invitta Eroina,  
Come quereia al soffiar di Aquilone  
Stassi immota nell'aspra tenzone,  
E raccoglie l'estrema virtù.